



UNIVERSITA' POLITECNICA DELLE MARCHE

FACOLTA' DI ECONOMIA

CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN ECONOMIA E COMMERCIO

Dipartimento di scienze economiche e sociali

**ECONOMIA DELLO SVILUPPO: ISTRUZIONE FEMMINILE IN
DUE ECONOMIE A CONFRONTO (ITALIA-INDIA)**

**DEVELOPMENT ECONOMICS: COMPARISON OF WOMEN'S EDUCATION IN TWO
ECONOMIES (ITALY-INDIA)**

Relatore: Prof. MASSIMO TAMBERI

Tesi di Laurea di: ANNALISA BELLETTI

Anno Accademico 2021/2022

*Dedicata a tutte le donne
E soprattutto alle donne della mia vita
Senza di voi non ci sarei riuscita*

INDICE

INTRODUZIONE.....	pag. 1
--------------------------	---------------

CAPITOLO 1: sviluppo ed istruzione

1.1 – economia dello sviluppo.....	pag. 2
1.2 – capitale umano	pag. 2
1.3 – l’istruzione.....	pag. 3
1.4 – modelli di crescita.....	pag. 5
1.5 – prima di Lucas.....	pag. 5
1.6 – il modello di Lucas.....	pag. 6
1.7 – il ruolo dell’istruzione nello sviluppo.....	pag. 8
1.8 – misurazione dell’istruzione.....	pag. 9

CAPITOLO 2: disuguaglianze di genere

2.1 – disuguaglianze in generale.....	pag. 13
2.2 – disuguaglianze nell’istruzione.....	pag. 15
2.3 – livelli di istruzione: primaria, secondaria, terziaria.....	pag. 17
2.4 – carriere scolastiche.....	pag. 17

CAPITOLO 3: economia a confronto

3.1 – l’istruzione in Italia.....	pag. 20
3.2 – India economia, origine e sviluppo.....	pag. 22
3.3 - caratteristiche dell’economia Indiana.....	pag. 23
3.4 – l’istruzione in India.....	pag. 24

3.5 – istruzione femminile.....pag. 24

3.5.1 – obiettivi.....pag. 27

3.5.2 – testimonianze.....pag. 28

CONCLUSIONE.....pag. 29

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFI.....pag. 30

INTRODUZIONE

In questa tesi cercherò di mettere in luce come alla base dello sviluppo economico vi sia un elemento imprescindibile, l'istruzione. Partirò dalla definizione di sviluppo economico fino ad arrivare alla comparazione di due Paesi, Italia- India. Attraverso i vari paragrafi ho cercato di sviscerare i motivi che rendono l'istruzione femminile meno produttiva rispetto a quella maschile, mettendo in evidenza le discriminazioni di genere, che si verificano da anni, giorno dopo giorno, nei confronti delle donne, impedendogli una normale istruzione e una successiva difficoltà nell'ingresso nel mondo del lavoro.

Lo scopo ultimo della tesi è dimostrare che l'istruzione comporta crescita e sviluppo economico in ogni paese. L'istruzione è un diritto fondamentale a cui dovrebbero avere accesso tutti e che spesso diamo per scontato. Purtroppo, infatti, oggi i dati ci raccontano una realtà che vede ancora una forte discriminazione di genere a danno della popolazione femminile. Soprattutto in alcune aree del mondo, l'istruzione femminile rappresenta ancora una meta da conquistare. La possibilità per tutte le donne nel mondo di poter accedere all'istruzione rafforzerebbe l'economia, riducendo le disuguaglianze e creando società più stabili ed efficienti.

Dai dati raccolti si può vedere come le donne in Italia siano più istruite degli uomini, ma ciò non facilita il loro ingresso nel mondo del lavoro, vi è, infatti una carenza di regole che possono facilitare la carriera delle donne e allo stesso tempo la possibilità di avere figli ed averne cura. Lo stato dovrebbe impegnarsi ad adottare soluzioni che possano eliminare le discriminazioni.

Per l'India la situazione che ci si presenterà sarà differente. Per ovvie ragioni demografiche, l'India, paese in via di sviluppo, presenta gravi livelli di povertà che generano assenza di strutture necessarie per l'istruzione di bambini e bambine, con un maggiore svantaggio per le bambine, che in assenza di servizi igienici rischiano costantemente la loro salute. Inoltre, essendo un paese così povero, soprattutto nelle zone rurali, le famiglie preferiscono far lavorare le proprie figlie, per eliminare i costi necessari per l'istruzione e allo stesso tempo aumentare il reddito della famiglia. Nella maggior parte dei casi le famiglie preferiscono che le figlie si sposino, anche con età inferiore ai 18 anni, per non dover sostenere altri costi per la loro educazione e protezione; sono numerosi i casi in cui le ragazze/bambine vengono uccise a causa della non disponibilità, dei genitori, di poter pagare la dote promessa.

CAPITOLO 1: SVILUPPO E ISTRUZIONE

1.1 - ECONOMIA DELLO SVILUPPO

L'economia dello sviluppo è una branca dell'economia molto recente, formatasi nell'immediato dopo guerra. Nel corso del tempo ha avuto, principalmente, come oggetto lo studio dei paesi sottosviluppati.

Lo sviluppo economico è il processo di cambiamento quantitativo e qualitativo dell'economia di una regione e/o di un intero paese in più settori strategici, quali il capitale umano, le infrastrutture critiche, la competitività, la sicurezza, la salute ecc. Tipicamente si intende paese in via di sviluppo quello che passa da una economia costituita da attività primarie (agricoltura e lo sfruttamento delle risorse naturali) ad una economia incentrata su attività industriali e settore terziario.

Gli economisti hanno preso in considerazione PNL- prodotto nazionale lordo e PIL- prodotto interno lordo per valutare il grado di sviluppo economico. Studiare la crescita economica di un paese ha significato anche comprendere le motivazioni delle differenze tra i popoli e le ragioni degli squilibri esistenti tra le economie industrializzate e le economie in via di sviluppo o sottosviluppate.

I principali aspetti della crescita studiati dalla teoria economica sono:

- 1) capitale fisico;
- 2) capitale umano;
- 3) risorse naturali;
- 4) progresso tecnologico.

Nello sviluppo di questa tesi mi concentrerò in particolar modo sul capitale umano e più nello specifico sull'istruzione.

1.2 - IL CAPITALE UMANO

Il capitale umano, definibile come il bagaglio personale di conoscenze, capacità e competenze rilevanti per l'attività economica e per la partecipazione con pienezza alla vita civile della propria comunità, è un fattore fondamentale della crescita del reddito e più in generale del benessere sia per il singolo individuo che per la collettività alla quale appartiene. Prima ancora che nel mondo del lavoro, l'accumulazione del capitale umano avviene nella scuola, dove le conoscenze dovrebbero essere trasmesse attraverso processi educativi formalizzati e organizzati.

Questo trasferimento di conoscenze, abilità e competenze tra generazioni non avviene quando è bassa la qualità dell'istruzione impartita, con conseguenze rilevanti sulla domanda di capitale umano da parte delle imprese, sugli incentivi a investire in istruzione, sulla capacità dei titoli di studio di segnalare la reale abilità degli individui. La formazione e crescita del capitale umano avviene tramite i processi educativi di un individuo che interessano:

- l'ambiente familiare
- l'ambiente sociale
- la scolarità
- le esperienze di lavoro

per la formazione del capitale umano le società sostiene dei costi, come la creazione di scuole (costo di tipo monetario), il tempo dedicato ai figli da parte dei genitori (costo non monetario). Tali costi costituiscono un investimento che un paese o una comunità sostiene per il proprio futuro con il fine di migliorare le condizioni di vita e il benessere generale.

Fenomeni come l'emigrazione e conseguente fuga dei cervelli dimostrano la non valorizzazione o l'insufficiente spesa pubblica per l'istruzione.

Il capitale umano è una misura del valore economico delle competenze professionali di una persona. Il capitale umano di una persona è calcolato come il valore attuale di tutti i benefici futuri che la persona spera di ottenere dal proprio lavoro fino a quando non smette di lavorare. Questo sommato al capitale finanziario rappresenta la ricchezza totale di una persona. L'istruzione, l'esperienza e le competenze di un dipendente hanno un valore economico. Anche questo capitale, come quello reale e quello monetario viene considerato un fattore di produzione. Il capitale umano come fattore di produzione è una teoria sviluppata Theodore Schultz e Gary Becker, secondo i quali, come qualsiasi altro tipo di capitale, se investito in esso può portare molteplici benefici alla società. Sostenevano, infatti, che la crescita economica delle società potesse essere spiegata con l'introduzione del capitale umano. Investendo in questo tipo di capitale si aumenta la produttività dei fattori e si promuove la ricerca, non che il progresso tecnologico. Il primo investimento necessario è proprio l'istruzione.[1]

1.3 - L'ISTRUZIONE

Per istruzione si intende "l'opera svolta per istruire attraverso l'insegnamento [...] e il risultato o frutto di tale attività", cioè "apprendere [...] una serie di nozioni relative sia a una materia [...] o a un'arte, sia all'esercizio di una particolare attività". Nel senso più generico fa riferimento all'aspetto più scolastico dell'insegnamento. L'istruzione dovrebbe essere garantita a tutta la popolazione,

considerandola come un “servizio pubblico”, nonostante ciò ancora oggi 72 milioni di ragazzi e 71 milioni di adolescenti non hanno accesso ad una scuola; il numero di ragazzi e adolescenti non scolarizzati è tuttavia diminuito di 33 milioni rispetto al 2000; sempre a livello mondiale 759 milioni di adulti non sono capaci di leggere e scrivere. Nei due terzi dei casi si tratta di donne; i paesi donatori versano attualmente circa 3 miliardi di franchi l'anno per l'aiuto all'educazione nelle regioni più povere del mondo. Per garantire un'educazione per tutti occorrerebbero 16 miliardi di franchi all'anno in più. Secondo una stima del 2004 i Paesi che non hanno raggiunto l'obiettivo internazionalmente condiviso della parità tra generi nell'istruzione mettono a rischio tra lo 0,1-0,3% punti percentuali di crescita nel P.I.L. pro capite (rapporto UNESCO nel 2010).[1]

L'Italia ha fissato delle norme per far sì che una gran parte della sua popolazione sia istruita. Vi è infatti l'obbligo, per i giovani; di frequentare dieci anni di scuole e comunque fino a 16 anni, in modo da garantire a tutti i cittadini delle competenze di base. Nonostante ciò l'obiettivo di istruzione non è stato raggiunto. Come già noto in Italia si registrano dislivelli di istruzione a partire dalla collocazione geografica in cui ci si trova. Il continuo confronto tra Nord e Sud, il mezzogiorno ha infatti registrato un ritardo di sviluppo non solo a livello economico, ma anche nei servizi essenziali per i cittadini per le imprese, ciò comprende, di fatto, anche l'istruzione.[2]

L'istruzione rappresenta la chiave e la possibilità per conoscere e costruire poi una propria idea di mondo e di futuro. È un diritto sancito nella Carta dei diritti dei bambini (CRC – Convention on the Rights of the Child). Lo è perché è lo strumento più valido per combattere povertà, emarginazione e sfruttamento. Il diritto all'istruzione è quindi uno dei diritti fondamentali della persona, di cui quattro elementi ne definiscono il contenuto fondamentale:

1. A nessuno si dovrà negare il diritto all'istruzione; tutti hanno diritto all'istruzione di base (elementare) in una qualche forma, compresa anche l'istruzione di base per gli adulti.
2. L'istruzione elementare dovrà essere gratuita e obbligatoria.
3. Nessuno può escludere un bambino o una bambina dall'istruzione elementare.
4. Lo Stato ha l'obbligo di tutelare questo diritto dalle intromissioni di terze parti; esiste libertà di scelta dell'istruzione senza interferenze alcuna; e le minoranze hanno diritto all'insegnamento nella lingua di loro scelta, in istituti al di fuori del sistema ufficiale della pubblica istruzione.[3]

1.4 - I MODELLI DI CRESCITA

I modelli di crescita tentano di individuare le determinanti di un fenomeno complesso, al fine di suggerire quali siano le politiche più appropriate per aumentare la crescita e portare gli standard di vita dei paesi poveri più vicini a quelli delle nazioni più sviluppate. Le teorie di crescita sono varie e vengono utilizzate nell'analisi delle economie in via di sviluppo. Si ritiene che le cause che spiegano la crescita economica, il suo rallentamento o la sua accelerazione siano simili per tutti i paesi. [2]

Il modello di crescita preso in considerazione nella seguente tesi è quello di Lucas. Prima di giungere alle conclusioni Lucas, dovremmo soffermarci sui primi studi che si occuparono del capitale umano, le quali si ebbero negli anni sessanta e sono rappresentate dai lavori di Becker e Schultz. Nell'ambito della crescita a utilizzare il concetto è stato Uzawa, ma a rilanciare il concetto e renderlo capace di generare crescita endogena, ovvero la crescita che dipende dalle decisioni degli individui, è stato proprio Lucas (1988).

1.5 - PRIMA DI LUCAS

Il capitale umano visto come stato di salute è un'ipotesi ancora valida per i paesi sottosviluppati, in quanto fondati sostanzialmente sulla fatica fisica, perciò i lavoratori più produttivi erano quelli più robusti. Inoltre la salute dei lavoratori è indice della produttività dei lavoratori; le persone sane sono, di fatto, capaci di lavorare meglio e più a lungo. Possiamo perciò intuire che una migliore condizione fisica accresce il livello del reddito di un paese. Le differenze di reddito tra i vari paesi possono, perciò, essere spiegate dalle condizioni di vita e dal diverso stato di salute della forza lavoro. Infatti chi vive in condizioni di denutrizione versa in peggiori condizioni di salute e minori capacità lavorative. I suddetti problemi sono riscontrabili principalmente nei paesi sottosviluppati.

Se, invece, consideriamo il capitale umano come istruzione, facciamo riferimento alle capacità intellettuali dell'individuo, di gran lunga più importanti di quelle fisiche. Per tale ragione, l'istruzione è divenuta la forma più importante per accrescere il capitale umano.

Uzawa sviluppò la teoria secondo cui il progresso tecnologico è il risultato dell'azione intenzionale degli agenti economici, che impiegano le proprie risorse per migliorare lo stato delle conoscenze tecnologiche. Pertanto tutto il progresso tecnologico è incorporato nel lavoro. Alla base dell'idea di Uzawa: il settore che produce il progresso tecnico è il settore dell'istruzione. In questo tipo di economia ci sono due stock che possono essere accumulati: il capitale fisico e il livello di

conoscenza. Viene perciò dimostrato che un pianificatore sociale deve scegliere questi stock in maniera ottimale, ovvero massimizzando la funzione di utilità lineare.

$$U[c(t)] = c(t)$$

Il trade off che il pianificatore deve fronteggiare è l'allocazione del tempo dei lavoratori tra produzione di beni finali e settore dell'istruzione. Se si aumenta il numero dei lavoratori nel settore dell'istruzione la conoscenza aumenta ma la produzione di beni (e quindi il tasso di investimento) diminuisce.

1.6 - IL MODELLO DI LUCAS

Lucas considera il capitale umano come il grado di preparazione e specializzazione raggiunta dal singolo lavoratore. Il tempo destinato all'istruzione e alla formazione potrebbe essere usato per lavorare, per cui le attività suddette vanno viste sia come investimento di reddito (destinato alle spese di istruzione e formazione) sia come investimento di tempo (che potrebbe generare reddito) per l'accumulazione di capitale umano.

Lucas apporta delle modifiche rispetto agli economisti precedenti. Infatti, adotta: un'economia chiusa; il sistema è composto da individui identici che massimizzano l'utilità; il risparmio si converte in investimento; il tasso di crescita della popolazione è costante; nell'economia da lui considerata ci sono N lavoratori con un livello di specializzazione pari a h , con h compreso tra 0 e 1.

Elemento fondamentale della sua teoria è il tempo, infatti, un lavoratore che ha a disposizione una quantità di tempi pari a 1, può decidere di:

- Impiegare una frazione di tempo u per la produzione di output finale
- Impiegare la frazione $(1-u)$ per l'acquisizione di nuove abilità.

L'ammontare di capitale umano nella produzione sarà così definita:

$$H = \int_0^1 uNh \, dh$$

Dall'equazione si può evincere che l'effettiva forza lavoro nella produzione dipenda dalla somma delle ore di lavoro specializzato u che va moltiplicato Nh , ovvero il numero di lavoratori N con abilità h .

Il capitale umano, essendo incorporato nell'individuo stesso, è considerato un bene rivale, infatti l'utilizzo degli individui della loro capacità in un'attività, la preclude in altre attività. Inoltre, h è

anche escludibile, poiché gli altri non possono usare le skills di un soggetto, in quanto soggette a diritti di proprietà. Se consideriamo la funzione di produzione come una Cob-Douglas:

$$Y = AK(t)^\alpha [u(t)h(t)N(t)]^{1-\alpha} h_a(t)^\gamma$$

Dove:

A è il livello di tecnologia

K lo stock di moneta

uhN il capitale umano

h_a^γ il capitale umano medio disponibile per tutte le imprese, con effetti positivi per l'intera economia (misurati da γ che ne misura l'intensità). Possiamo osservare questa formula:

$$h_a = \frac{\int_0^\infty hN(h) dh}{\int_0^\infty N(h) dh}$$

Dove la doppia presenza di h esprime il duplice effetto:

1. Effetto interno di aumento di produttività
2. Effetto esterno di miglioramento della produttività dell'intero sistema.

In questo modello Lucas ipotizza che il tasso di crescita di h dipenda proporzionalmente dal tempo che i lavoratori dedicano all'istruzione

$$\dot{h} = h \delta (1 - u)$$

Dove δ rappresenta il tasso costante di crescita del capitale umano. Se tutto il tempo viene dedicato alla produzione avremo $u=1$, quindi non ci sarà accumulazione di capitale umano. Mentre se $u=0$, il tempo verrà dedicato all'accumulazione di h che cresce al tasso di δ .

Lucas cerca di capire come ottimizzare il tempo dedicato al lavoro e all'istruzione del capitale umano. La conclusione del modello ci porta a dire che il capitale umano presenta senza dubbio delle affinità con il capitale fisico, ma allo stesso tempo enormi differenze. Il capitale fisico è, infatti, accumulabile all'infinito. Il capitale umano essendo incorporato all'interno dell'individuo non può essere accumulato all'infinito, questo perché è necessario tempo per lavorare che toglierà tempo all'istruzione.[3]

1.7 - IL RUOLO DELL'ISTRUZIONE NELLO SVILUPPO

In seguito del secondo dopo guerra, l'Italia, tentò di recuperare il divario che la divideva dalle economie che nel frattempo si erano sviluppate. Lo sviluppo fu possibile grazie a diversi fattori, sia interni che esterni. La crescita economica registrata in quel periodo fu di “durata e intensità senza precedenti nel nostro paese, fu accompagnata da un innalzamento progressivo del livello di istruzione della popolazione, che seppe combinarsi efficacemente con lo stato delle conoscenze tecnologiche.” [Istruzione e crescita economica, prof. Mario Draghi] [9].

Le nuove tecnologie emergenti, l'informazione, la comunicazione sono le caratteristiche alla base dello sviluppo economico avvenuto a livello globale. Da ciò è chiaro che la spinta maggiore sia stata quella dell'istruzione. Nel suo discorso Mario Draghi spiega come questa spinta metta in luce due fondamentali profili dell'istruzione:

- 1- miglioramento delle conoscenze applicate alla produzione e incidenza sullo stesso contesto sociale, contribuendo così alla crescita economica. Infatti, l'accumulazione di capitale umano comporta una maggiore efficienza produttiva, che aumenta la remunerazione del lavoro e degli altri fattori produttivi.
- 2- Il secondo profilo dell'istruzione, evidenzia il legame che sussiste tra capitale umano e capitale sociale. Quest'ultimo viene definito come l'insieme delle istituzioni, delle norme sociali di fiducia e reciprocità nelle reti di relazioni formali e informali, che favoriscono l'azione collettiva e costituiscono una risorsa per la creazione di benessere. Considerando il capitale sociale come l'unione dei valori condivisi dalla società, ovvero l'insieme delle responsabilità dei singoli individui, l'identità di un paese formato da consuetudini che si tramandano nel corso degli anni. Attraverso l'istruzione questi aspetti possono essere rafforzati e migliorati.

Partendo dall'istruzione con il conseguente sviluppo economico, possiamo giungere alla conclusione che tale elemento è imprescindibile per la società, in quanto comporta miglorie sotto ogni punto di vista, primo fra tutte migliori condizioni di vita. [4]

1.8 - MISURAZIONE DELL'ISTRUZIONE

Grazie ad una tabella di Eurostat e OCSE (PISA) si può dare una misurazione effettiva dei livelli di istruzione in Italia confrontandoli con i livelli europei [1]. Dalla si può vedere che gli investimenti dell'Italia nell'istruzione sono al di sotto della media UE, ma la soddisfazione degli insegnanti del proprio lavoro è tra le più alte nell'Unione europea, anche se si pensa che non venga valorizzata la loro professione. L'alternanza scuola- lavoro potrebbe aiutare il passaggio tra formazione e mondo del lavoro. Informazione importante è che l'istruzione terziaria è molto bassa e il passaggio fondamentale, istruzione- mondo del lavoro, rimane molto difficile. In base agli indicatori sopra riportati, Eurostat e OCSE((PISA) hanno costituito una tabella che mette in luce i vari indicatori e quali siano le posizioni, corrispettivamente, dell'Italia, dei paesi con risultati migliori rispetto all'Italia, quelli con risultati peggiori e gli obiettivi che vorrebbe raggiungere l'UE, con il corrispettivo livello attuale [2] [OCSE,2018].

Da quanto detto fin ora è evidente che l'istruzione sia alla base della vita dell'uomo e che sia necessaria per il suo benessere e per garantirgli migliori prospettive di vita. Non ci resta che capire come effettuare una misurazione dell'istruzione.[5]

Ventisei paesi hanno partecipato ad una relazione che prende il nome di “**Indicatori sulla qualità dell'istruzione scolastica**”. Il punto di partenza per stabilire tali indicatori consiste in alcune sfide che ogni paese dovrebbe affrontare, quali:

- La sfida del sapere;
- la sfida della decentralizzazione;
- la sfida delle risorse;
- la sfida dell'integrazione sociale;
- la sfida dei dati e della comparabilità.

Per l'Unione europea la sfida più importante è quella di garantire ad ogni cittadino un elevato livello di istruzione.

Gli indicatori sulla qualità alla base della ricerca sono 16, gli aspetti specifici sono:

- 1) matematica: la formazione matematica è alla base dei programmi scolastici, ma sussistono differenze rilevanti a seconda delle priorità assegnate, come ad esempio una maggiore importanza nei confronti della geometria, piuttosto che dell'algebra. Bisognerebbe sviluppare un metodo di insegnamento che dia accesso a competenze di analisi, di logica e di ragionamento numerico.
- 2) Letteratura: la capacità di leggere e comprendere testi è una condizione alla base dello sviluppo delle conoscenze. Migliorare e incoraggiare la partecipazione dei giovani all'apprendimento è un compito che spetta in primo luogo ai genitori e successivamente

anche agli insegnanti. Interessante è l'iniziativa della Svezia, la quale ha incoraggiato i genitori a leggere un libro ai loro figli almeno per mezz'ora.

- 3) Scienze: permette di sviluppare negli studenti capacità di analisi, di ricerca e di sperimentazione; elementi imprescindibili per la crescita economica. Vi sono fattori come sesso, motivazione, metodi che comportano differenze importanti tra i vari paesi per quanto riguarda gli studi scientifici. Bisognerebbe coinvolgere gli studenti con esperimenti pratici, per far sì che si appassionino di tale ambito e non restare ad uno stato superficiale della spiegazione. Vi è un'iniziativa europea "Donne e scienza" che illustra la storia della scienza attraverso la realizzazione delle donne.
- 4) Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC): elemento fondamentale, ormai alla base della vita quotidiana, che permette di apprendere in modo nuovo.
- 5) Lingue straniere: la conoscenza delle lingue comunitarie è divenuta elemento imprescindibile, soprattutto per chiunque voglia lavorare in Europa. Sembra esservi una correlazione tra lingua ufficiale del paese e la "capacità" dei giovani di apprenderne un'altra. I paesi in cui la lingua non è dominante (come ad esempio Polonia, Slovenia, Danimarca) sono più motivati all'apprendimento di una lingua comunitaria. Al contrario i paesi con una lingua dominante non sono propensi all'apprendimento di un'altra lingua (come ad esempio Francia, Spagna, ecc.).
- 6) Capacità di "imparare con metodo", ovvero saper apprendere durante l'intera durata della vita comporta successi in ambito lavorativo, che si rifletteranno sulla società.
- 7) Educazione civica, necessaria alla comprensione e alla conoscenza dei principi della democrazia, dell'uguaglianza, della libertà e di tutti i diritti fondamentali.
- 8) Percentuale di abbandono scolastico. Quest'ultima comporta che la parte di popolazione che ha rinunciato agli studi non possiede le competenze fondamentali e professionali e che perciò vadano incontro a varie difficoltà nella ricerca di un lavoro. Tanto più il ragazzo si allontanerà dal percorso di studi, più probabilità avrà di trovarsi in una situazione di disoccupazione.
- 9) Completamento dell'insegnamento scolastico superiore. Nella relazione viene evidenziato come il successo professionale non può essere separato dal successo accademico.
- 10) Percentuale di scolarizzazione nell'insegnamento superiore. Le differenze esistenti fra i sistemi scolastici, in riferimento ai programmi di insegnamento, e la possibilità di formazione professionale, sono fondamentali. Un mercato del lavoro saturo spinge spesso coloro i quali hanno difficoltà a trovare un posto di lavoro, ad iscriversi al ciclo di insegnamento superiore. Una percentuale di scolarizzazione elevata avrà quindi come

conseguenza una manodopera molto qualificata, il che renderà la ricerca del posto di lavoro in alcuni settori ancora più difficile per coloro i quali non hanno un diploma superiore.

- 11) Valutazione dell'istruzione scolastica, la quale consente la comparazione tra scuole e organismi simili. Tutti i paesi sono alla ricerca di strumenti migliorativi e ciò avviene attraverso una valutazione interna o esterna.
- 12) Partecipazione dei genitori, ritenuta fondamentale per la formazione e la crescita dei figli. Questo indicatore sottolinea il ruolo e l'influenza dei genitori, per quanto riguarda il valore che questi possono apportare.
- 13) Istruzione e formazione degli insegnanti, la necessità di formazione continua è elemento imprescindibile per lo sviluppo.
- 14) Percentuale di frequenza degli istituti pre-primari, fondamentale per lo sviluppo emotivo e intellettuale del bambino; facilità il passaggio da apprendimento ludico ad apprendimento formale.
- 15) Numero di studenti per computer: è fondamentale che ogni studente abbia a sua disposizione un computer per le proprie ricerche e per i propri studi. È stata, in altri casi, preferita la presenza di meno apparecchi elettronici, che però vengono sostituiti mano a mano con dispositivi di ultima generazione.
- 16) Spese consentite in materia di istruzione per studente; ogni Stato deve sostenere spese destinate all'istruzione. I benefici di tali investimenti sono visibili solo a lungo termine. Scozia, partnership di tipo pubblico-privato consentono alle collettività locali di finanziare i programmi di risistemazione delle scuole. [6]

		Italia		Media UE		
		2009	2018	2009	2018	
Parametri di riferimento della strategia ET 2020						
Giovani che abbandonano precocemente gli studi e la formazione (18-24 anni)		19,1%	14,5%	14,2%	10,6%	
Giovani che conseguono un diploma d'istruzione terziaria (30-34 anni)		19,0%	27,8%	32,3%	40,7%	
Educazione e cura della prima infanzia (ECEC) (dal 4 anni fino all'età di inizio dell'obbligo scolastico)		99,8%	95,1% ¹⁷	90,8%	95,4% ^{17,d}	
Percentuale di quindicenni con risultati insufficienti in:	lettura	21,0%	21,0% ¹⁵	19,5% ^{15,27}	19,7% ¹⁵	
	matematica	25,0%	23,3% ¹⁵	22,3% ^{15,27}	22,2% ¹⁵	
	scienze	20,6%	23,2% ¹⁵	17,7% ^{15,27}	20,6% ¹⁵	
Tasso di occupazione dei neodiplomati in relazione al livello di istruzione raggiunto (età compresa tra 20 e 34 anni con conclusione degli studi da 1 a tre anni prima dell'anno di riferimento)	ISCED 3-8 (totale)	60,6%	56,5%	78,3%	81,6%	
Partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente (25-64 anni)	ISCED 0-8 (totale)	6,0%	8,1%	9,5%	11,1%	
Mobilità ai fini dell'apprendimento	Diplomati in Italia che hanno ottenuto un titolo (ISCED 5-8) all'estero	:	4,4% ¹⁷	:	3,6% ¹⁷	
	Laureati (ISCED 5-8) che hanno ottenuto crediti all'estero	:	9,1% ¹⁷	:	8,0% ¹⁷	
Altri indicatori contestuali						
	Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale del PIL	4,6%	3,8% ¹⁷	5,2%	4,6% ¹⁷	
Investimenti nell'istruzione	Spesa per gli istituti pubblici e privati per studente in € PPS (Purchasing Power Standard)	ISCED 0	€4 609 ¹⁷	€5 380 ¹⁸	:	€6 111 ^{15,d}
		ISCED 1	€5 805 ¹²	€5 814 ¹⁸	€5 812 ^{12,d}	€6 248 ^{15,d}
		ISCED 2	€6 665 ¹²	€6 470 ¹⁸	€6 937 ^{12,d}	€7 243 ^{15,d}
		ISCED 3-4	:	€6 822 ¹⁸	:	€7 730 ^{14,d}
		ISCED 5-8	€7 771 ^{12,d}	€8 431 ¹⁸	€10 549 ^{12,d}	€11 413 ^{15,d}
Giovani che abbandonano precocemente gli studi e la formazione (18-24 anni)	Nati in Italia	16,6%	12,0%	13,1%	9,5%	
	Nati all'estero	42,1%	35,2%	26,1%	20,2%	
Giovani che conseguono un diploma d'istruzione terziaria (30-34 anni)	Nati in Italia	20,0%	31,4%	33,1%	41,3%	
	Nati all'estero	12,9%	14,0%	27,7%	37,8%	
Tasso di occupazione dei neodiplomati in relazione al livello di istruzione raggiunto (età compresa tra 20 e 34 anni con conclusione degli studi da 1 a tre anni prima dell'anno di riferimento)	ISCED 3-4	55,9%	50,3%	72,5%	76,8%	
	ISCED 5-8	66,1%	62,8%	83,8%	85,5%	

Figura 1: livelli medi conseguiti dall'Italia a confronto con i livelli medi europei

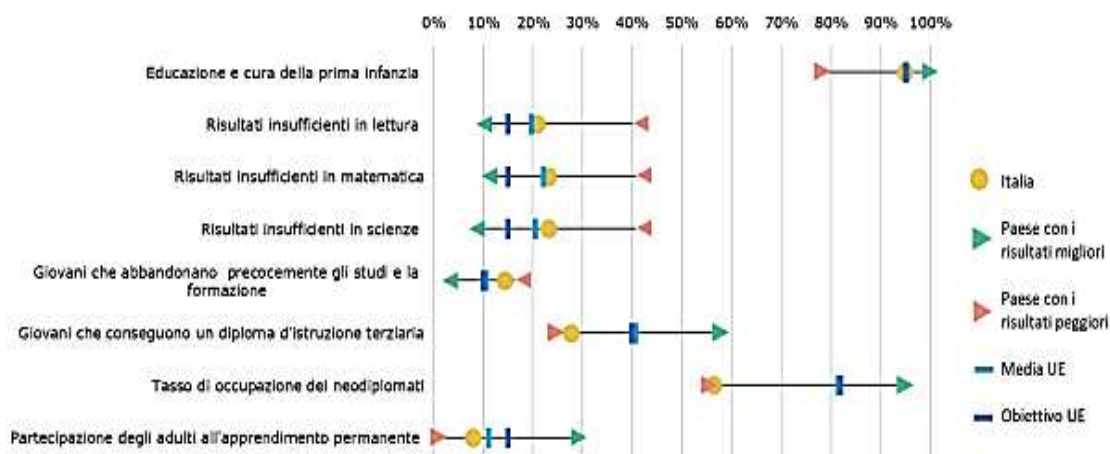


Figura 2: posizione italiana in relazione ai risultati migliori e a quelli peggiori

CAPITOLO 2: DISUGUAGLIANZE DI GENERE

2.1 – DISUGUAZIANZA IN GENERALE

La disuguaglianza di genere, chiamata gender gap, è il divario tra il genere femminile e quello maschile, visibile nei vari ambiti che toccano la vita quotidiana delle persone, per citarne alcuni: lavoro, salute, istruzione, economia, politica. Ciò avviene, quasi nella totalità dei casi, nel genere femminile che nel mercato del lavoro sono generalmente sfavorite rispetto agli uomini. Le donne. Infatti, hanno più difficoltà a trovare lavoro, percepiscono salari più bassi e faticano ad accedere a posizioni di potere. L'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) sottolinea la mancanza, a livello globale, di raggiungere una parità di genere. [7]

Tra i fattori che favoriscono tale situazione vi è la tendenza a far ricadere sulla donna la responsabilità di cura nei confronti dei figli. Ciò spinge le donne a rimanere al di fuori del mercato del lavoro e non perseguire avanzamenti di carriera.

Secondo la Oil vi sono altri elementi che comportano lo sbilanciamento nel mercato del lavoro. Uno di questi riguarda proprio il livello di istruzione. Infatti, a parità di titoli di studi, le donne tendono ad avere meno riconoscimenti lavorativi rispetto agli uomini e quindi più difficoltà ad accedere a posizioni di pari rilievo.

L'Italia è fra i paesi dove la disparità di genere incide maggiormente [3]. Negli ultimi 10 anni, il tasso di disoccupazione femminile è cresciuto di 4 punti percentuali, passando dal 49,7% nel 2009 al 53,8% nel 2019. Progressi positivi, ma non ancora sufficienti. Le donne che lavorano in Italia risultano ancora solo il 53,8% [4]. Dalla figura 4 possiamo vedere che la situazione occupazionale italiana per le donne sia in miglioramento, ma nonostante ciò il divario è ancora considerevole. Molti associano tale divario ad una scelta personale, che le donne decidono di compiere, ovvero la scelta di prediligere il lavoro di cura casa piuttosto che un'occupazione al di fuori. Ciò potrebbe essere vero in svariati casi, ma non sempre così. Spesso e volentieri questa è una scelta obbligata, non solo per pregiudizi che sfavoriscono la donna, ma anche per la carenza di norme e servizi adeguati che possano facilitare la vita lavorativa della donna e ancor di più delle madri.

L'Onu ha collocato la parità di genere tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile da conseguire entro il 2030. Gli strumenti e le politiche che gli stati possono mettere in atto per favorire il raggiungimento dell'obiettivo di parità comprendono:

- Congedo parentale paritario per entrambi i genitori
- Potenziamento dell'offerta di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia

- La diffusione di modalità di lavoro flessibili, sia nel livello di orario che di luogo, attraverso, ad esempio, il ricorso allo smart working.



Figura 3: Tasso di occupazione maschile e femminile nei paesi Ue (2019)

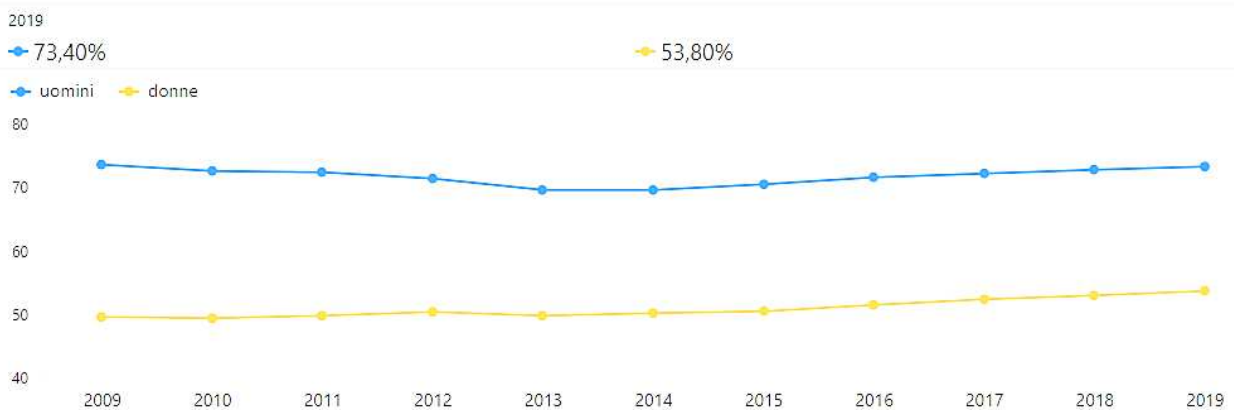


Figura 4: Percentuale di uomini e donne occupati (2009-2019)

2.2 – DISUGUAGLIAZA NELL'ISTRUZIONE

Le disuguaglianze di genere, come già detto sopra, si riflettono in molteplici aspetti della società, tra questi, di rilevante importanza, vi è l'istruzione. Il divario di genere nell'istruzione si è lentamente ridotto nell'ultimo decenni. Infatti le donne tendono ad essere più scolarizzate degli uomini, per lo meno, nei paesi sviluppati, dove le donne raggiungono più spesso della media un'istruzione di livello terziario, universitario o superiore [5]. Tuttavia, la quota di donne (25-64 anni) tende a diminuire quanto più alto è il livello di istruzione terziaria. In media, le donne rappresentano il 56% degli adulti con una laurea di primo livello o equivalente, il 54% degli adulti con un master o equivalente e il 45% di quelli con un dottorato o un titolo equivalente. Nonostante ciò sono 110 su 172 i Paesi in cui donne e bambini stanno subendo forme di esclusione (in 49 Paesi forme di esclusione gravi o gravissime, 1 paese su 3. Questi sono i risultati esposti nell'edizione 2020 di WeWorld Index; il rapporto annuale che misura il livello di inclusione di donne e bambini in 172 Paesi nel mondo attraverso 34 indicatori, condotta da WeWorld – organizzazione italiana che da 50 anni difende i diritti di donne e bambini in 27 Paesi compresa l'Italia. Dal rapporto emerge che 2 paesi su 3 non garantiscono una vita dignitosa alle fasce più vulnerabili. Nel 2020 i paesi con un livello di inclusione non sufficiente sono aumentati del 5%, ciò significa che se il ritmo rimane costante entro il 2030 avremo altri 26 paesi al di sotto della media in grado di assicurare livelli sufficienti di inclusione per donne e bambini. La classifica finale del WeWorld Index è stata ottenuta valutando le condizioni di vita dei soggetti più a rischio esclusione, donne e bambini, attraverso l'analisi di 34 indicatori raggruppati in 17 dimensioni che si riferiscono a quattro elementi: salute, istruzione, economia e società, oltre al contesto ambientale e culturale. La Norvegia, seguita al secondo posto da Finlandia, Islanda e Svezia, si riconferma prima in classifica. Nel complesso, i paesi dell'Europa centrale e settentrionale, oltre a Nuova Zelanda, Canada e Australia, sono ancora nelle posizioni più alte. Tutti i paesi africani nella zona del Sahel, più la Repubblica Centrafricana e la Repubblica Democratica del Congo e i due Paesi asiatici, Yemen e Afghanistan (rispettivamente 162° e 165°) sono classificati nelle ultime posizioni. All'ultimo posto c'è il Sud Sudan preceduto da Ciad e Repubblica Centrafricana, che per la prima volta non occupa l'ultima posizione [6][18].

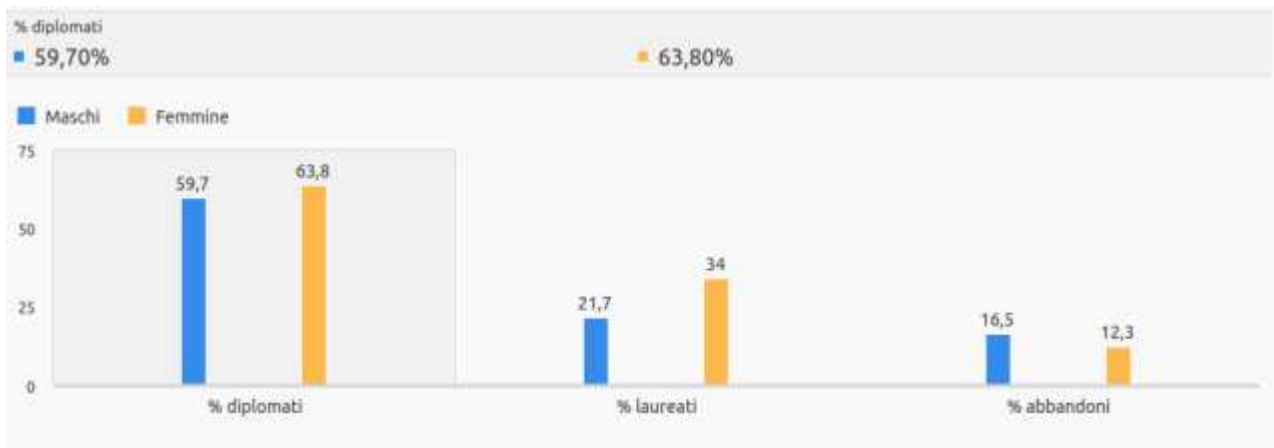


Figura 5: confronto tra alcuni indicatori sul livello di istruzione per genere (2018)

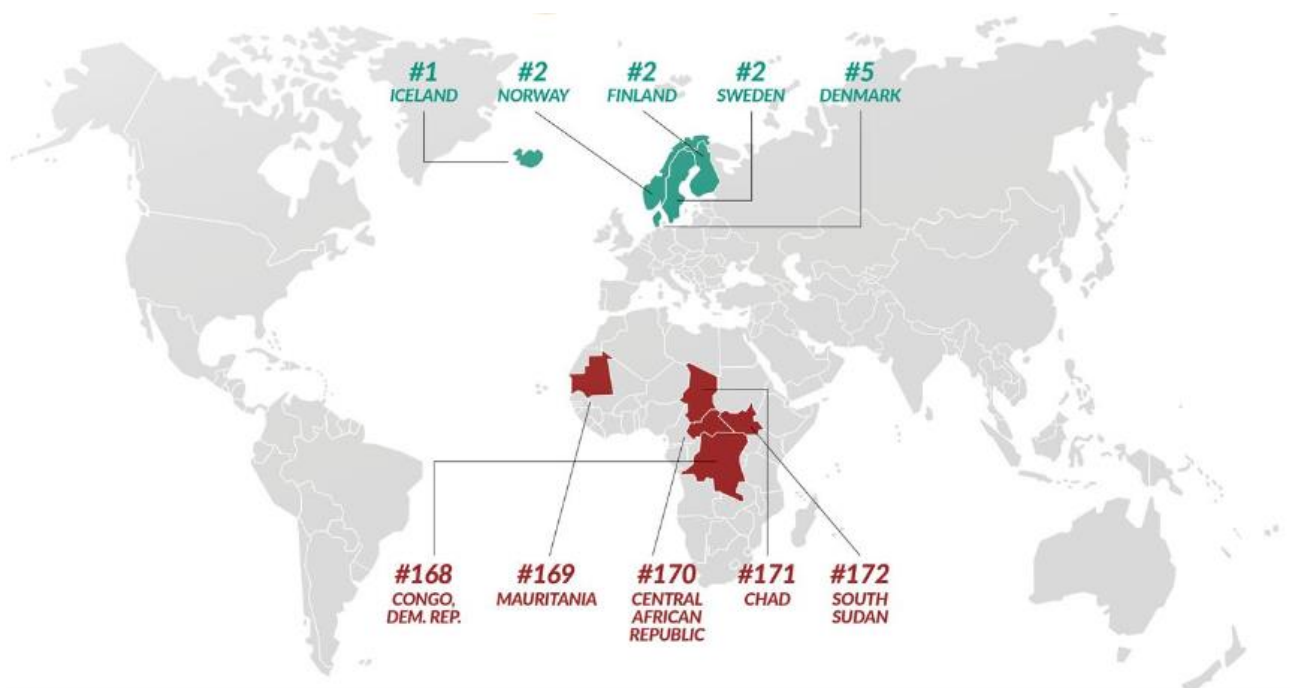


Figura 5: migliori e peggiori paesi nel mondo per livello di inclusione di donne e bambine, basato sull'economia, la società, la salute e l'educazione

2.3 – LIVELLI DI ISTRUZIONE: PRIMARIA, SECONDARIA, TERZIARIA

Il livello di istruzione influenza la vita lavorativa di una persona, in particolar modo se si tratta di una donna. Con un tasso minore del 30%, l'India presenta uno dei livelli più bassi di partecipazione femminile al mondo. Le motivazioni di tale dislivello sono numerose, tra le quali vi è senza dubbio la componente culturale e quella sociale. Inoltre, in contrasto con le tendenze presenti nell'economia globale ormai da alcuni decenni, l'India ha assistito a un ulteriore calo dei tassi di occupazione femminile rispetto al già basso tasso di anni fa. L'ultimo decennio ha visto un considerevole aumento del numero di giovani donne in età lavorativa che si sono iscritte alle scuole secondarie (il 25,87% nella fascia di età 15-24 anni frequentava istituti scolastici nel 2011-12). Inoltre sembrerebbe che le donne lavoreranno di più con un livello medio di istruzione, mentre quelle con il livello basso e quelle con un livello alto di istruzione subiscono un divario rispetto agli uomini molto maggiore. Ciò comporta che le donne con un livello di istruzione terziario lavorino meno di quelle con livello di istruzione secondario. L'universalizzazione dell'istruzione elementare da sola non sarà sufficiente neppure in futuro a ridurre il divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro, poiché l'industria moderna ha bisogno di un'istruzione superiore anche in un paese in via di sviluppo come l'India. L'istruzione secondaria è vitale perché è in questa fascia di età che i bambini, e le bambine, sono più vulnerabili e vengono coinvolti nel lavoro minorile, nei matrimoni precoci o nella tratta sessuale. Le misure per aumentare l'occupazione devono includere lo sviluppo delle competenze e la formazione delle donne, soprattutto in quella fascia di istruzione.[19]

2.4 - CARRIERE SCOLASTICHE

Abbiamo visto come la disuguaglianza tra generi si ripercuota nelle scelte di studio e di carriera. Nonostante i numerosi progressi registrati negli ultimi decenni, persistono disparità nei percorsi educativi che vengono intrapresi da ragazzi e ragazze. In particolare, quello delle materie dette "Stem" (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) rimane il percorso meno favorito dalle donne. Il rapporto "Cracking the code: Girls' and women's education in science, technology, engineering and mathematics (Stem)" [6] del 2017, spiega le disparità di genere nel mondo. Secondo, i dati sono solo 17 le donne ad aver vinto un Nobel in fisica, chimica e medicina nel 1903, contrapposte a 572 uomini. Nell'istruzione superiore gli uomini scelgono principalmente studi di ingegneria, produzione, costruzione, tecnologie. Mentre le donne prediligono campi come:

istruzione, arte, salute, benessere, scienze umanistiche, scienze sociali, giornalismo e legge. Nei paesi con medio/alto reddito le disparità si stanno man mano riducendo, in particolar modo per le scienze. Nonostante ciò in matematica si rileva una percentuale femminile di gran lunga inferiore rispetto a quella maschile. In Italia, secondo i dati del Timss (International Mathematics and Science Study), la percentuale di studenti che hanno scelto corsi avanzati in matematica nel 2015 corrispondeva al 37% per le donne e al 63% per gli uomini.

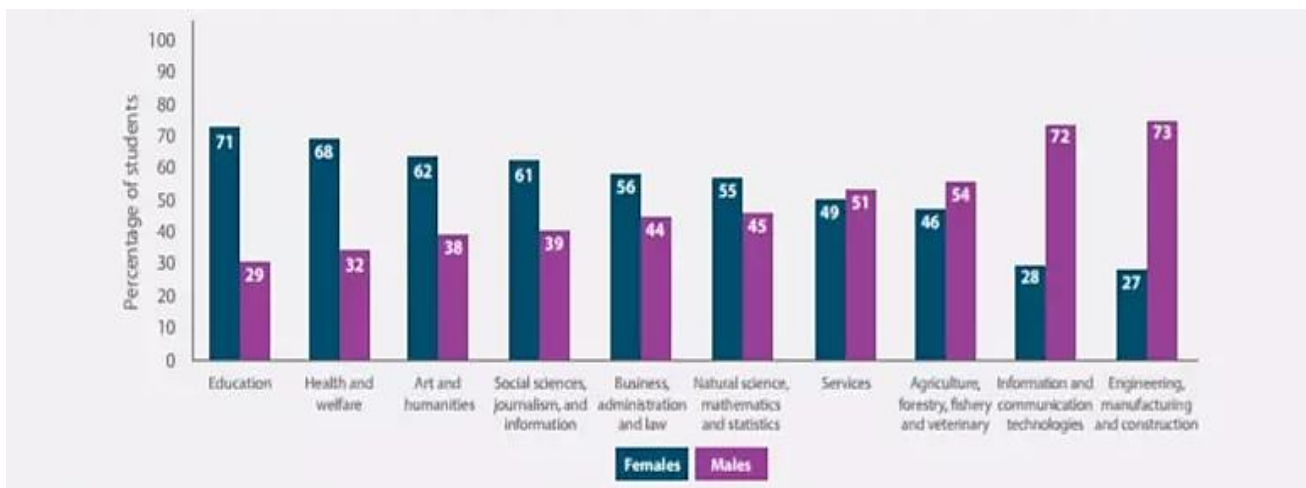


Figura 6: percentuale di uomini e donne in diversi indirizzi di studio

Quali sono i fattori che generano queste disparità? Secondo alcuni studi le motivazioni non derivano da abilità innate o da fattori biologici, bensì dalla capacità del cervello di creare nuove connessioni cerebrali. Il cervello va allenato ed è influenzato dalle esperienze, dalla socializzazione, dall'apprendimento e quindi dal contesto culturale e sociale, elementi sostanziali nello sviluppo cerebrale. Questi due elementi sono determinanti nella scelta delle donne di studiare o intraprendere una carriera nelle Stem, infatti, il pregiudizio al momento dell'autovalutazione, che è frutto di stereotipi e del contesto socio-culturale in cui una donna vive. Le ragazze sono influenzate dalla famiglia, dalla scuola e soprattutto dalla società [7].

Il rapporto offre alcuni consigli per affrontare tale problema, tra cui, liberare l'apprendimento delle materie scientifiche da pregiudizi e stereotipi, ancor di più per le materie ingegneristiche, che sono prettamente considerate maschili. Vanno, inoltre, esposti gli studenti ad opportunità di apprendimento concrete nel "mondo reale", attraverso attività extra-curricolari. Sarebbe anche opportuno individuare tutor per gli studenti, i quali potrebbero essere efficaci per l'acquisizione di sicurezza e motivazione, in quanto figure molto vicine agli studenti, insomma aiuti psicologici per chi ne ha bisogno per decidere il proprio percorso di studi.

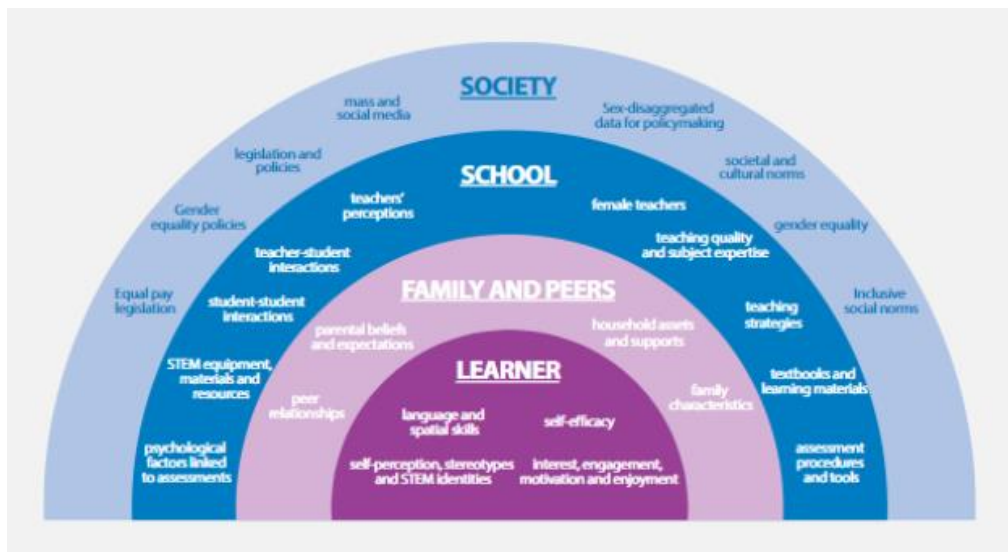


Figura 7: fattori influenti sulla partecipazione, realizzazione e progressione negli studi delle Stem da parte delle ragazze e delle donne

CAPITOLO 3: ECONOMIE A CONFRONTO

3.1 – L’ISTRUZIONE IN ITALIA

In Italia la partecipazione nel mondo del lavoro è inferiore rispetto alla media europea, in particolar modo per le donne ed i giovani. L’istruzione sembra essere la risposta al problema, per ridurre questi divari è necessaria una maggiore istruzione. I dati riportano che Nei paesi dell’OCSE il tasso di occupazione medio dei maschi di età compresa tra i 25 e i 64 anni con un grado di istruzione universitario è di 15 punti percentuali superiore a quello di coloro che possiedono solo un diploma di scuola secondaria inferiore; per le donne il divario sale a 30 punti. Un maggior livello di istruzione può ridurre la possibilità di carriere frammentarie e disoccupazione. Questo perché un maggior livello di istruzione comporta la propensione dell’impresa di investire in rapporti stabili e duraturi. Non di meno è l’effetto che si genera a livello salariale; più elevati livelli di istruzione favoriscono guadagni maggiori. Nella maggioranza dei paesi dell’OCSE, la remunerazione delle persone con un titolo equivalente alla nostra laurea specialistica supera di almeno il 50 per cento quella dei lavoratori con diploma di scuola secondaria. I differenziali salariali tra lavoratori in possesso di diploma e quelli con la sola licenza media sono compresi tra il 15 e il 30 per cento.

È importante sottolineare come l’Italia nel corso degli anni abbia sostenuto la crescita economica attraverso l’apertura di scuole e università, divenute meno elitarie; riducendo così disuguaglianze e, al contempo, gli standard qualitativi. Nonostante i numerosi obiettivi raggiunti il deficit di istruzione resta preoccupante. Nel 2005 sono stati registrati il 37,5% di diplomati in età compresa tra 25 e 64 anni, un valore inferiore di otto punti rispetto alla media dell’OCSE. Maggiore differenza è stata poi riscontrata per i laureati, dove l’Italia raggiungeva solo la metà della media dei paesi dell’OCSE. A tutto ciò vanno aggiunte le differenze di genere tra gli alunni italiani. Nella rilevazione OCSE Pisa 2018 “Nella Lettura le ragazze hanno ottenuto mediamente 25 punti in più rispetto ai ragazzi, mentre in tutti i paesi e le economie che hanno partecipato a PISA 2018 la differenza media è di 30 punti.

Nel 2009 in Italia il divario osservato era di 46 punti; nel 2015 il gap di genere era sceso a 16 punti per effetto del peggioramento delle ragazze, nel 2018 risale a 25 punti per effetto del peggioramento dei ragazzi.

In Matematica i ragazzi hanno avuto un rendimento medio migliore delle ragazze di 16 punti, un gap più ampio rispetto ai 5 punti di differenza nei paesi dell’OCSE.

Nei paesi dell'OCSE, nelle Scienze le ragazze hanno fatto leggermente meglio dei ragazzi, ottenendo in media 2 punti in più rispetto ai coetanei. In Italia le ragazze e i ragazzi hanno invece avuto risultati simili.” [8]

Successivamente agli studenti è stata posta una domanda riguardante il loro futuro lavorativo, dalle risposte sono emersi degli stereotipi legati al genere, infatti:

- Tra coloro che primeggiano in Matematica e Scienze, un ragazzo su quattro desidera lavorare, come ingegnere o professionista in ambito scientifico, mentre solo una ragazza su otto ha la stessa aspettativa.
- Una studentessa su quattro desidera lavorare in professioni legate alla salute, mentre tra gli studenti solo uno su nove ha un'aspettativa simile.
- Solo il 7% dei ragazzi e quasi nessuna delle ragazze vorrebbero lavorare nell'ambito delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (*Information and Communications Technology – ICT*).

Nonostante il livello di istruzione femminile in Italia sia maggiore rispetto a quello maschile, il problema che ci si pone è il perché si riscontrino tanti problemi nell'inserimento nel mercato del lavoro per le donne. La partecipazione femminile nel mercato del lavoro è causa e conseguenza della crescita economica. Gli economisti ritengono che una maggiore offerta di lavoro da parte delle donne, unita ad un incremento nell'educazione femminile, abbia un impatto positivo sul PIL di uno stato: Galor e Weil (1996). È perciò evidente che l'istruzione comporta l'ingresso nel mercato del lavoro, che a sua volta comporta una crescita economica.



Figura 8: dati ottenuti dalla rilevazione OCSE Pisa 2018

3.2 – INDIA: ECONOMIA, ORIGINE E SVILUPPO

Analizzando lo sviluppo economico in India, possiamo distinguere tre fasi rilevanti: il primo periodo, che ha preceduto la conquista degli inglesi; il secondo periodo che ha segnato l'avvio dell'era coloniale, conclusasi nel 1947 grazie al raggiungimento dell'indipendenza; e la terza fase che dal 1947 al giorno d'oggi che corrisponde al periodo moderno. Dall'inizio della sua indipendenza, l'India si è sviluppata utilizzando un tipo di economia impostata sul modello socialista, adottando una formula di controllo piuttosto stretta sulle imprese private, sull'esportazione e sugli investitori esteri. Una caratteristica di grande rilievo per l'economia indiana è la grande diffusione della lingua inglese, che viene parlata dalla maggior parte della

popolazione, la quale ha raggiunto un eccellente grado di istruzione in ambito scientifico e informatico. Tale istruzione si è, però, verificata solo nella zona più ricca, aumentando così la disuguaglianza tra la popolazione.

Nonostante ciò l'India deve confrontarsi con enormi differenze di tipo sociale ed economico. Il primo grande problema è la povertà che nonostante si sia ridotta già a partire dal 1980, indebolisce un largo numero di cittadini. Questo disagio sociale è la conseguenza della disparità economica dilagante nel Paese, fenomeno che purtroppo è in crescita a causa del fatto che lo sviluppo ha agevolato i ceti alti della società, i quali hanno maggiori possibilità di accedere agli studi superiori. A questo si aggiungono le differenze tra regioni del paese relative alle aree ricche e quelle che invece devono fare i conti con la povertà. Vi sono poi altri elementi che influenzano questa situazione, ovvero corruzione, burocrazia, scarsità di infrastrutture efficienti, incapacità del settore pubblico, sistema sanitario che deve essere migliorato.

3.3 – CARATTERISTICHE DELL'ECONOMIA INDIANA

Come già detto uno dei vantaggi dell'economia indiana è la grande diffusione della lingua inglese, parlata correttamente da una buona parte della popolazione e utilizzata in ambito economico e per la gestione delle aziende. Ciò porta l'economia indiana in una posizione di vantaggio nel panorama economico mondiale, specialmente nei confronti della Cina, sua diretta concorrente.

Va inoltre specificato che la popolazione indiana è mediamente molto giovane, perciò una società con una bassa presenza di anziani rispetto alle altre fasce di età. Nel 1950 fu utilizzata una sorta di controllo della popolazione attraverso una pianificazione delle nascite. Questo tentativo fallì poiché tale iniziativa, per avere successo, avrebbe dovuto essere accolta dalla popolazione in modo naturale e radicarsi come un normale effetto della modificazione del costume sociale, dello sviluppo della città e dell'emancipazione femminile. L'alto tasso di natalità ha comportato un aumento della popolazione e di conseguenza della forza lavoro. Questo incremento può essere considerato come un punto determinante per contrastare l'antagonista commerciale, la Cina.

Vi sono poi aspetti che devono essere migliorati, fra questi:

- Contrasto della corruzione
- Miglioramento delle infrastrutture
- Incrementare l'occupazione
- Potenziare le piccole imprese
- Risolvere le disparità

3.4 – L’ISTRUZIONE IN INDIA

L’India fa parte dei Paesi con più alto tasso di analfabetismo al mondo. La popolazione indiana ammonta a 1 miliardo e 300 milioni di persone. Di questi, circa seicento milioni, hanno massimo 24 anni.

Nel Paese le persone di età superiore a 15 anni che non sanno né leggere né scrivere sono circa 260 milioni, la maggior parte di loro è costituita da donne, all’incirca 167 milioni. Inoltre, i giovani analfabeti, di età compresa tra i 15 e i 24 anni, ammontano quasi a 25 milioni [Fonte: Unesco, i dati fanno riferimento al 2015] [16].

Ma a cosa è dovuta questa situazione? Le cause sono molteplici, tra le quali:

- Scuole troppo costose
- Scuole troppo lontane
- Scuole e insegnanti non qualificati

Questi fattori sono riconducibili ad un altro problema: la povertà, realtà di tutti i giorni dilagante in tutta la popolazione. Succede anche spesso che gli stessi genitori non vogliano che i figli partecipino alla vita scolastica, preferiscono al contrario che si inseriscano al più presto nel mondo del lavoro; per le bambine prediligono un futuro basato sulla famiglia e sulla cura della casa.

Non avere un’istruzione comporta il non avere un lavoro dignitoso. Per di più non saper leggere e scrivere impedisce alla popolazione di conoscere i propri diritti fondamentali e di conseguenza non hanno strumenti per rivendicarli, ciò gli impedisce di percepire stipendi equi e necessari per avere una vita stabile.

Vi sono soluzioni che possano limitare e migliorare questa situazione:

- Costruzione di scuole, materiali didattici e insegnanti qualificati
- Spiegare ai genitori l’importanza dell’istruzione per i bambini.

3.5 – ISTRUZIONE FEMMINILE

Nel mondo sono 750 milioni le persone analfabete, due terzi di queste sono donne, secondo i dati dell’UNESCO. In India l’istruzione è sotto finanziata e riceve solo il 3,3% dei fondi dell’Unione. Nonostante nel 2009 sia stata resa l’istruzione obbligatoria per i bambini dai 6 ai 14 anni, 60 milioni di bambini e bambine non vanno a scuola, il numero più grande al mondo [9].

Le bambine hanno il doppio della probabilità rispetto ai bambini di frequentare meno di 4 anni di scuola; quasi il 40% delle ragazze tra i 15 e i 18 anni non frequenta alcun istituto scolastico; il 30%

delle ragazze delle famiglie più povere non hanno mai messo piede in una scuola. Il tasso di alfabetizzazione delle donne è solo il 65% [Right to Education Forum e Center for Budget Policy, Girls education in India. Factsheet, 2019].

Questa situazione tra le ragazze comporta matrimoni in giovanissima età, gravidanze tra adolescenti, abbandono scolastico. È, infatti, stato stimato che il 40% dei matrimoni infantili avviene in India ad una età inferiore ai 15 anni. I dati del 2019 mostrano che il 51% dei giovani è senza istruzione e il 47% di quelle solo con istruzione primaria erano sposate all'età di 18 anni, mentre solo il 29% ha un'istruzione secondaria e solo una piccola fetta ha un'istruzione post-secondaria, il 4%. Tra le ripercussioni più importanti alla non-istruzione sono le donne uccise a causa del non pagamento della dote promessa; secondo il National Crime Statistics Bureau la cifra ammonta a 8000 donne. Le donne sono o fortemente discriminate: sono considerate un peso per le loro famiglie che, per sostenere i costi della loro istruzione e della loro salute, le costringono a sposarsi in giovane età.

Quando una ragazza ha un'istruzione acquista potere: può, di conseguenza, prendere decisioni autonome, migliorare il suo tenore di vita e quello della sua famiglia e dei suoi figli, avere opportunità di lavorative.[16]

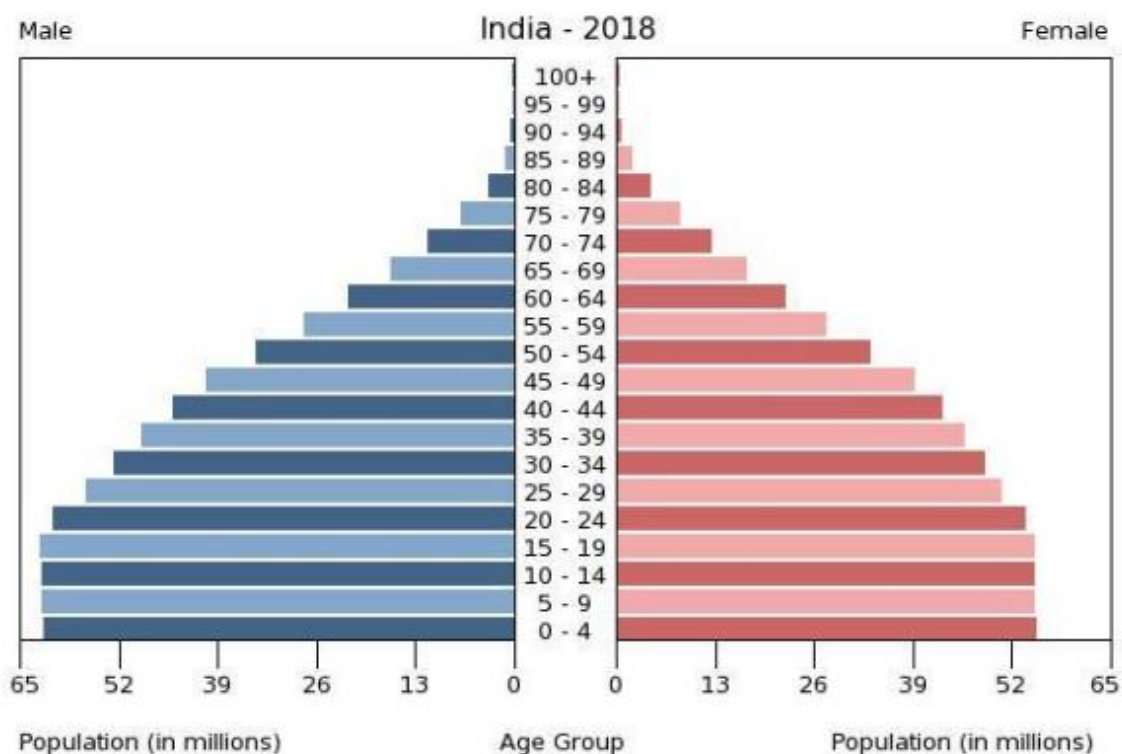


Figura 9: livelli di istruzione maschile e femminile nei vari gruppi di età

Il Covid-19 ha peggiorato la situazione sopra riportata. L'istruzione ha subito dei danni immediati e a lungo termine sul raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile [10], in particolare quello relativo all'istruzione. Secondo l'UNESCO, la chiusura delle scuole imposta dai governi per contenere la pandemia, ha colpito quasi 1,8 miliardi di studenti/esse in tutto il mondo: circa 320 milioni di loro sono in India. L'impatto, dell'interruzione dell'apprendimento, l'isolamento, lo scarso accesso all'assistenza sanitaria e la riduzione dei servizi ritenuti non essenziali, è maggiore per le ragazze. Lo stesso apprendimento online penalizza soprattutto le ragazze: nei paesi a basso/medio reddito, le donne hanno l'8% in meno di probabilità rispetto agli uomini di avere un telefono cellulare e il 20% in meno di utilizzare internet. La chiusura delle scuole ha comportato l'aumento delle responsabilità delle ragazze nelle faccende domestiche, con forti ricadute negative sulla possibilità di continuare a studiare [#HerEducationOurFuture. Keeping girls in the picture during and after the COVID-19 crisis. Fact sheet. UNESCO, 2021].



Figura 10: obiettivi per lo sviluppo sostenibile

3.5.1- Obiettivi

Il Fondo per l'istruzione delle bambine di Kolkata ha l'obiettivo di favorire l'educazione delle bambine minorenni e combattere le discriminazioni che subiscono. Il Fondo serve a pagare le tasse scolastiche, comprare libri e materiale didattico, organizzare visite culturali, escursioni e attività sportive e garantisce una somma in denaro delle famiglie delle minori che studiano, per sostituire i mancati guadagni che deriverebbero dal lavoro delle figlie.

In particolar modo il Fondo cerca di rimediare al problema dei matrimoni precoci, cercando di prevenire e garantire i diritti delle ragazze. Nel 2009 è stata inaugurata una biblioteca/internet point che permette alle ragazze di studiare in uno spazio adeguato e protetto, con libri, giochi, strumenti educativi, audiovisivi e internet.

Rise Up Daughters of India (emancipazione per le ragazze indiane) è un progetto di World Vision che ha l'obiettivo di eliminare le discriminazioni di genere e migliorare il livello di salute e istruzione delle ragazze. In che modo ciò è possibile? Migliorando le infrastrutture scolastiche e i servizi igienici; la mancanza di questi elementi è tra i principali motivi di abbandono scolastico, principalmente per le bambine. L'80% delle scuole indiane non possiede servizi igienici appropriati per le ragazze, costringendole a fare i bisogni per strada, mettendo così a rischio la loro sicurezza, salute e dignità.

A Faridkot in India il progetto Rise Up Daughters ad aprile 2017 aveva l'obiettivo di raggiungere 500 bambine e ragazze. World Vision sta provvedendo alla costruzione di nuovi servizi igienici nelle scuole, oltre a promuovere campagne di sensibilizzazione per l'istruzione femminile, la prevenzione socio-sanitaria, contro la discriminazione di genere e la violenza sulle donne. L'obiettivo è ovviamente il miglioramento della salute delle ragazze incrementando la loro frequenza scolastica.

Le attività del progetto Rise Up Daughters saranno realizzate grazie a mārganā project, un progetto creativo di condivisione che si articolerà in un contest fotografico. Verrà attivata una raccolta fondi delle attività di World Vision al fine di innalzare il livello di igiene e di istruzione in India.

Quali sono stati ottenuti grazie a questi aiuti?

A causa della diffusione del Covid 19 e le conseguenti misure restrittive necessarie per il contenimento del virus da parte del governo indiano, hanno provocato la chiusura delle strutture fornite dal progetto, compresa la biblioteca. Nonostante ciò è stata data la possibilità ad alcune ragazze di seguire le lezioni online. Lo staff si sarebbe poi recato nelle case delle ragazze per valutare i loro effettivi progressi e le condizioni delle famiglie che hanno subito gravi conseguenze a causa della pandemia, soprattutto per le interruzioni di attività economiche, spesso legate a lavori informali, piccoli commerci ambulanti e lavori domestici. Tijala Shed (fondatore della biblioteca)

ha inviato e distribuito alimenti alle famiglie. La biblioteca, quando possibile, sostiene grazie ad altre istituzioni/associazioni le ragazze negli studi e realizza attività ricreative, fornendo materiali. Grazie a questa biblioteca nel trimestre gennaio-marzo è stato possibile aiutare 1417 persone. Dopo la chiusura, una leggera ripresa avvenuta tra luglio e settembre (42 persone) e soprattutto nell'ultimo trimestre del 2019 (460 persone). Nel 2020 si sono iscritte alla biblioteca altre 75 ragazze. Il cambiamento sembrerebbe perciò possibile. [21]

3.5.2 – Testimonianze

“Ho scattato questa foto perché questa donna è una domestica che lavora per altre persone. Quando la vedo mi sento molto male per lei, e vorrei che nessuno lavorasse così tanto. Come lei non ci voglio diventare anche se si copre il capo non la rispettano”

- Anjun

“Problemi di acqua. Ogni famiglia ha solo 4 secchi d'acqua e questo è un gran problema in questa zona. Ogni giorno fanno la fila per prendersela. Prego Dio che risolva i loro problemi.”

- Shreya

“Io voglio diventare come mio padre. Perché nella mia vita, crescendo, ho sentito tanti complimenti a proposito dei maschi. Così ho pensato spesso che sarebbe meglio essere un maschio. Ed è per questo che il mio desiderio è diventare un poliziotto”

- Najma

“Questa è la foto di un dottore. Nella mia vita voglio diventare un medico molto importante, e visiterei i poveri gratis. La gente dice che il medico è come un secondo Dio, sia io che mia madre speriamo che diventerò un medico.”

- Afsana

Le frasi sono stati scritti da alcune ragazze del progetto per il diritto allo studio dalle bambine e dalle ragazze di Kolkata (India), che AIDOS- associazione italiana donne per lo sviluppo- sostiene tramite l'associazione Kolkata: Tiljala Shed. [20]

CONCLUSIONE

“Se tu hai una mela, e io ho una mela, e ce le scambiamo, allora tu ed io abbiamo sempre una mela ciascuno. Ma se tu hai un’idea, ed io ho un’idea, e ce le scambiamo, allora abbiamo entrambi due idee”.

Lo scrittore irlandese George Bernard Shaw con questa frase vuole sottolineare come l’economia sia indissolubilmente correlata alle conoscenze, alle idee e ai valori dei singoli individui. Lo scambio a cui fa riferimento è relativo allo scambio economico fondato sul capitale umano a favore del singolo e della collettività.

E’ attraverso l’educazione che un Paese integra la sua organizzazione economica e i suoi principi etici. Un maggior livello di istruzione incoraggia la libera iniziativa, la cooperazione e lo scambio, senza perdere di vista valori come la fiducia, l’equità, la tolleranza e la nonviolenza. E’ ampiamente dimostrato, inoltre, che laddove aumentano le scuole e gli insegnanti, diminuiscono la povertà e le guerre.

Ecco perché, guardando ai 57 milioni di bambini che nel mondo ancora oggi non possono accedere neanche alla scuola primaria, a quel 64% di bambini e a quel 70% di bambine che nei Paesi in via di sviluppo non riescono a frequentare la scuola secondaria, ai 30 milioni di bambine in età scolare ancora analfabete, oggi è così importante ribadire ciò che affermava Benjamin Franklin già 3 secoli fa: “Il rendimento dell’investimento in conoscenza è superiore ad ogni altro investimento. È la radice del progresso umano e sociale, la condizione per lo sviluppo economico”.

Da quanto visto fin ora, si può concludere che l’istruzione è un diritto che spetta ad ogni individuo e che non può essere in alcun modo sostituito.

Le testimonianze riportate nell’ultimo paragrafo sono sconvolgenti; ragazze che desiderano non essere ciò che sono perché sanno che il futuro che le aspetta non sarà roseo come quello di un uomo. Ragazze e bambine che sanno che non verranno rispettate, “anche se si copre il capo”.

La soluzione è l’istruzione, la possibilità di costruire un futuro basato su scelte proprie e non dettate dagli altri. La possibilità di conoscere i propri diritti e combattere affinché questi vengano rispettati.

La povertà in India è di certo un caso limite, ma se da questo lato le bambine non hanno le possibilità per studiare, dall’altro, dalla parte dell’Italia, la possibilità c’è, ma l’assenza di equità, uguaglianza, genera comunque sentimenti contrastanti. L’impegno dovrebbe ripagare gli sforzi sostenuti dalle ragazze, che conclusi gli anni di studi si aspettano il lavoro tanto ambito e al contrario si vedono portar via ciò per cui hanno lottato.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- [1] Microsoft PowerPoint - Econ. e man.10_Il modello di Lucas-
https://www.uniba.it/it/docenti/capolupo-rosa/attivita-didattica/Econ_man_10.pdf
- [2] Boggio Seravalli, Modelli di crescita endogena (Romer e Lucas), capitolo7-
http://www.ecostat.unical.it/agostino/didattica/applicata_12_13&13_14/iv_modelli_crescita_convergenza.pdf
- [3] Charles P. Oman, Ganeshan Wignaraja, Le teorie dello sviluppo economico dal dopoguerra a oggi, introduzione alla traduzione italiana di Nicola Boccella -
<https://www.lededizioni.com/lededizionallegati/omanteorie.pdf>
- [4] Indicatori sulla qualità dell'istruzione scolastica - <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=LEGISSUM:c11063&from=ES>
- [5] Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2019, Commissione europea - https://education.ec.europa.eu/sites/default/files/document-library-docs/et-monitor-report-2019-italy_it.pdf
- [6] Matthias Messina, Disuguaglianza di genere: un ostacolo verso la crescita sociale-
<https://allwecanbeat.org/disuguaglianza-di-genere-ostacolo-verso-crescita/>
- [7] Le disuguaglianze di genere nell'istruzione - <https://www.openpolis.it/wp-content/uploads/2019/10/Le-disuguaglianze-di-genere-nellistruzione-1.pdf>
- [8] OCSE, indagine sull'istruzione nel mondo - <https://www.centrostudimanzoni.com/blog/aiuti-allo-studio/ocse-indagine-sull-istruzione-nel-mondo/97.html>
- [9] Mario Draghi Istruzione e crescita economica -
https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-governatore/integov2006/Draghi_09_11_06.pdf
- [10] Kanjilal-Bhaduri Sanghamitra, Francesco Pastore. 2018. *Returns to education and female participation nexus: evidence from India*, Indian Journal of Labor Economics 61(3): 515-536
- [11] Afridi, F., T. Dinkelman, and K. Mahajan. 2016. *Why are fewer married women joining the work force in rural India? A decomposition analysis over two decades*. Journal of Population Economics 31(3): 783–818.
- [12] Chaudhary, R., and S.S. Verick. 2014. *Female labour force participation in India and beyond*. ILO Asia-Pacific Working Paper Series.
- [13] Kapsos, S., A. Silbermann, and E. Bourmpoula. 2014. *Why is female labour force participation declining so sharply in India?* ILO Research Paper No. 10.
- [14] Pradhan, B.K., S.K. Singh, and A. Mitra. 2014. *Female labour supply in a developing economy: A tale from a primary survey*. Journal of International Development.
- [15] Srivastava, N., and R. Srivastava. 2010. *Women, work and employment outcomes in rural India*. Economic and Political Weekly 45(28): 49–63.

[16] Cracking the code: Girls' and women's education in science, technology, engineering and mathematics (Stem)

[17] Risultati di OCSE PISA 2018

[18] Salute e istruzione per le ragazze in India, World Vision

[19] INDIA – Diritto allo studio: fondo per l'istruzione delle bambine e ragazze degli slum di Kolkata, AIDOS

[20] Video "Studia e si sposa per amore. La piccola rivoluzione di Calcutta" su Repubblica tv

[21] Fotoracconto "Through our eyes. Fotoracconto dallo Slum"

[22] Video sul progetto realizzato da AIDOS e Tiljala SHED

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio la mia famiglia senza la quale non sarebbe stato per me possibile ottenere questa laurea. Mio padre Gianni per tutti gli aiuti economici e per avermi insegnato che si può ricominciare una nuova carriera a qualsiasi età.

Mia madre Mirella per le parole di conforto, per l'infinita dolcezza e comprensione, nonostante lo stress mi ha sempre incoraggiata a credere in me.

Mia sorella Giulia per essere sempre stata premurosa e interessata alla mia vita universitaria.

Mio fratello Roberto, grande punto di riferimento nella mia vita, forse l'unico capace di capire le difficoltà che ho dovuto affrontare.

Grazie senza di voi non avrei concluso questa prima tappa della mia vita.

Ringrazio i miei amici che, inconsciamente, mi hanno aiutato nei momenti di ansia a non pensare agli esami e mettere da parte lo stress accumulato.

Ringrazio il mio migliore amico Guccio per essere stato presente durante i miei tanti sfoghi e ripensamenti, forse è stata più dura per te che per me.

Ringrazio le mie migliori amiche Beatrice, Gloria e Valentina è indescrivibile l'aiuto che mi avete dato.

Grazie Vale per essere riuscita a distrarmi quando pensavo che non sarei riuscita a concludere questo percorso.

Grazie Beatrice per avermi sempre dato la possibilità di fuggire quando la situazione si faceva insostenibile.

Grazie Gloria per essere sempre stata così presente in questo percorso e per aver tenuto a bada la mia ansia grazie ai tuoi sorrisi e alle tue parole di incoraggiamento e grazie per avermi aiutato a scrivere questa tesi. Siete le donne della mia vita.

Doy las gracias a mis amigos españoles, que el Erasmus ha traído a mi vida. Elèna, Javi, Manu, Andreu, Laura, Sonia, Casa Lagartos, gracias a vosotros he comprendido qué tipo de persona quiero ser en la vida.

Ringrazio infine una delle donne più importanti della mia vita, che non potrà essere con me a festeggiare questo traguardo, ma che sono certa sarà orgogliosa di me. La donna con la quale fin da piccola ho fatto i compiti, la donna che mi ha aiutata a studiare. Dedico a te tutto questo percorso e tutti i futuri successi. Grazie Zia.

